

ITALIA È NEI PRIMI TRE PAESI EUROPEI PER NUMERO DI BREVETTI GREEN

Terza per quota di imprese con brevetti sul totale delle imprese (16,5 ogni 1.000 imprese)

Roma - Lo studio 'Competitivi perché sostenibili', realizzato congiuntamente da Fondazione Symbola e [Unioncamere](#), in collaborazione con [Dintec](#) e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, pur senza restituire l'intera ricchezza dell'eco-innovazione italiana, attraverso l'analisi dei brevetti green, offre indicazioni preziose sui settori e sui territori in cui l'innovazione si addensa e consente di approfondire il legame tra innovazione verde e competitività. È stato presentato, presso il Ministero del made In Italy, da Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola; [Giuseppe Tripoli](#), segretario generale [Unioncamere](#); Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy; Antonio Romeo, dirigente area Innovazione e digitale Unioncamere. Hanno partecipato Alessandra Barocci, responsabile Ambiente Gruppo Arvedi; Michele Bugliesi, adRara Factory; Giancarlo



Ghidesi, co-fondatore e socio di Rem Tec; Diego Mingarelli, ceo Diasen; Paola Sclafani, Energy transition portfolio manager Nextchem. L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi europei per numero di brevetti green ed è terza anche per quota di imprese con brevetti sul totale delle imprese (16,5 ogni 1.000 imprese), dopo Germania (21,6) e Austria (18,9). Un dato importante che sottostima la dinamicità del sistema produttivo in cui sono in crescita costante gli investimenti in sostenibilità, con 578.450 imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato eco-investimenti (38,7% del totale). Un'innovazione diffusa non sempre tradotta in titoli di proprietà intellettuale, anche per una cultura industriale ancora poco orientata alla valorizzazione sistematica dei risultati di ricerca e sviluppo. Il nostro Paese detiene brevetti importanti in comparti chiave: la mobilità so-

stenibile, dove i brevetti italiani pesano per il 31% sul totale dei brevetti che riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici; l'efficienza energetica nell'edilizia, in cui superiamo la media Ue; la gestione dei rifiuti e delle acque reflue, settore in cui siamo per tradizione tra i Paesi più dinamici; e le tecnologie Ict per la mitigazione climatica, con un incremento record del +270% negli ultimi dieci anni. Le regioni del Nord - Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte - trainano questa dinamica, forti della loro tradizione manifatturiera e della capacità di trasformare ricerca e know-how industriale in soluzioni concrete. Le imprese risultano essere le principali protagoniste, titolari dell'81,9% delle domande pubblicate, seguono le persone fisiche (12,9%), mentre gli enti si attestano al 5,2%. Lo studio evidenzia anche

il nesso innovazione verde e competitività: le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi si distinguono per una competitività significativamente superiore rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti (non green). Generano un fatturato per impresa molto più elevato (382 milioni di euro per impresa contro 41 milioni delle non green), e registrano una maggiore produttività (144.000 euro di valore aggiunto per addetto contro 92.000). Dal punto di vista dell'export, oltre la metà (57,8%) esporta, generando oltre 63 miliardi di euro, con una forte diversificazione dei mercati di riferimento. Inoltre, il capitale umano è più qualificato, con una quota più alta di laureati (29,7%, di cui il 16,7% in discipline Stemplus). Infine, queste imprese attraggono più capitale estero: il 41,9% ha partecipazioni straniere, contro il 31,7% delle non green.

